



GIOVANNI MARIOTTI, maestro Coro Croz Corona - 3° premio ex-aequo

Innanzitutto, direi che siamo soddisfatti di come è andato il Pigarelli, di come abbiamo cantato e di come abbiamo affrontato il concorso, sia nella fase di preparazione, quindi nei mesi precedenti, sia durante le esibizioni e direi anche dopo. Ho sentito che ci sono state delle perplessità sui risultati, però voglio dire che ai concorsi si partecipa per mettersi in gioco e alla fine questo significa anche accettare quello che è il giudizio della giuria, quindi sono soddisfatto per come abbiamo cantato e questo è la prima cosa che mi sento di dire. Credo di essere abbastanza onesto intellettualmente

per affermare che il primo premio era meritato, il coro La Rupe aveva qualcosina in più da un punto di vista tecnico e lo dico serenamente. Rispetto alla costruzione del progetto musicale richiesto dal regolamento, ritengo sia un'idea carina che almeno io personalmente ho apprezzato. Noi tra l'altro abbiamo portato un progetto dedicato alla figura della donna nel canto popolare, un progetto secondo me molto bello, scritto molto bene e credo sia stata un'idea un po' innovativa. Se posso permettermi, secondo me andrebbe rivista la possibilità di introdurre un brano d'obbligo, magari proprio del maestro Luigi Pigarelli dal momento che il concorso è intitolato a lui, anche perché comunque lui ha armonizzato talmente tanti brani che ci sarebbe davvero l'imbarazzo della scelta; parliamo di brani che valorizzano l'amalgama del coro, altri per esempio possono far emergere la capacità ritmica, voglio dire che c'è proprio da sbizzarrirsi nella scelta. Inoltre, il pezzo d'obbligo, indipendentemente dall'armonizzatore, a volte può anche evitare certe difficoltà nel confrontare cori molto diversi tra loro, offrendo la possibilità di renderli paragonabili.

Un'altra questione forse ancora più complessa è capire l'identità che vuole avere questo concorso. È giusto non guardare troppo al passato ed essere sempre un po' proiettati verso l'innovazione, bisognerebbe cercare

però sempre di valorizzare un certo tipo di vocalità, di repertorio, di modo di cantare, altrimenti rischia di diventare un concorso dove vince il miglior coro che porta i propri pezzi. È chiaro che deve vincere il miglior coro, però dietro ci devono essere delle scelte per non perdere una certa identità.

